

L'ESPERIENZA PEDAGOGICA DI SANTA TERESA

La capacità che Teresa di Gesù possiede di estendere progressivamente il suo influsso spirituale affonda le radici nel suo carattere e si manifesta nella sua stessa biografia. Non si può capire la Maestra se non attraverso la sua esperienza progressiva nella quale emergono alcuni tratti come la sua naturale capacità di comunicazione e di amicizia ed il suo incontro con Cristo Maestro, di cui cercherà di imitare lo stile pedagogico nelle cose dello Spirito.

Dall'autobiografia teresiana appare chiaro, fin dalle prime pagine del racconto della sua esperienza, la capacità di contagiare ed entusiasmare, anzi la vera e propria caratteristica di "leader" che si configurerà a suo tempo nelle qualità di una grande fondatrice.

Alcuni episodi noti della sua autobiografia lo dimostrano. Prima di tutto l'influsso decisivo che da piccola ha nei confronti del suo fratello minore per entusiasmarlo fino a mettere in pratica una fuga alla terra dei mori che non ebbe naturalmente esito positivo.¹ La stessa forza di attrazione si manifesta nel momento in cui decide di entrare monaca nel monastero dell'Incarnazione e contagia la vocazione ad un suo fratello che a sua volta entra, ma per poco tempo, in un convento di Domenicani.² Di sé dirà che era la «più amata» in famiglia; il suo «io» ha la capacità di diventare il «noi» di chi condivide con lei le esperienze della vita, dell'amicizia e della pietà. Perfino da giovane monaca si reca ad uno sperduto paese e riesce con la sua purezza e fervore a trascinare fuori dal peccato un sacerdote che era implicato in una vita poco edificante, dimostrando ancora una volta la sua capacità di attirare verso il bene.³

Nel suo monastero dell'Incarnazione presto emerge come una persona capace di trascinare altre nel suo ideale di vita. Deve diventare per forza, date le circostanze di allora, educatrice della sua sorella minore Giovanna.

All'interno del monastero trasmette quell'amore all'orazione che era stato per lei un punto saldo di riferimento prima ancora di abbracciare la vita religiosa. Diventa addirittura educatrice di suo padre nel cammino della preghiera quando per la malattia deve accompagnarlo in casa e trascorrere dei periodi al suo servizio.

Si può dire quindi che Teresa ben presto appare segnata da una vocazione e da una missione, quella di educare altre persone e di trasmettere il proprio ideale ad altri. Ciò accade inizialmente, lo abbiamo detto, nel monastero dell'Incarnazione, in un clima che possiamo considerare piuttosto negativo dal punto di vista della formazione spirituale che potevano ricevere le monache, tanto dentro quanto fuori, con il possibile aiuto esterno dei confessori. *Teresa confessa delicatamente questa carenza educativa e si manifesta come un'autodidatta che attraverso la lettura dei libri spirituali e l'esercizio dell'orazione si affida alla pedagogia del Maestro divino.* Ma ciò comporta dei rischi. E Teresa, lo racconta lei stessa nella sua autobiografia, entra in crisi di valori spirituali, lascia la stessa orazione, sperimenta la più cupa solitudine spirituale, finché viene risvegliata da Cristo stesso in un momento di forte e decisiva conversione.⁴

Anche questa esperienza è cruciale per la sua pedagogia ulteriore. Da questa crisi, che Teresa proporrà come momento di verifica necessaria nella vita spirituale, lei ha riportato lezioni fondamentali, sia per i pericoli da evitare, sia per **la comunione con gli amici di Dio da procurare** per non soccombere sola davanti al pericolo, sia specialmente per l'esperienza della pedagogia di Cristo Maestro che l'ha riportata

¹ Cf *Vita* 1,4-5.

² Cf *ivi* 4,1.

³ Cf *ivi* 5. Tutto il capitolo è molto interessante per un'analisi delle primizie vocazionali di Teresa, delle sue prove e delle sue reazioni.

⁴ Cf specialmente per la crisi di solitudine al cap. 7 della *Vita*; per la conversione, cf il cap. 9.

sulla buona strada di una vita salvata.

È proprio dopo la sua conversione che accade un episodio che segnerà in maniera decisiva la pedagogia teresiana. Proprio nel momento in cui sente i primi sintomi di una presenza di Dio nella propria preghiera, mentre a livello umano sente ancora una certa fragilità, Teresa consulta due suoi amici che, non sapendo mettere insieme le grazie che Teresa riceve con la sua ancora fragile risposta, concludono in maniera affrettata che questi impulsi positivi non sono opera della grazia ma del demonio. Una risposta che avrebbe potuto frustrare per sempre la chiamata alla santità di Teresa. Per fortuna altri confessori la consigliano in maniera più positiva e la conducono con soavità ad aprirsi completamente alla grazia. È la luce che illumina tutto il modo di procedere di Teresa in seguito, per sé e per gli altri. Si tratta per lei della grande sapienza e responsabilità di «capire un'anima» senza pregiudizi e senza ricette preconcepite, cercando di indovinare l'opera di Dio nelle persone.⁵

Ma fondamentalmente per Teresa l'esperienza più gratificante della pedagogia spirituale è quella che ha fatto alla **scuola del Maestro**. Ritorna spesso sulla sua penna questa qualifica evangelica e la convinzione che il Signore è stato il suo Maestro, colui che trasmetteva senza rumore di parole i suoi insegnamenti e la indirizzava soavemente verso la pienezza della vita divina. **Del Maestro divino Teresa ha appreso l'amore per la verità, la forza della vita, la pazienza e l'attesa di una risposta libera. Si educano le persone, pensa Teresa, quando si propone loro la verità dei valori, quando la si comunica come esperienza di vita, ma sempre nella paziente attesa che Dio operi nelle persone e le conduca soavemente, anche attraverso prove e delusioni, verso la conversione e la vita nuova.**

Alla scuola del Maestro divino, ancor prima della fondazione di San Giuseppe di Avila, quando nasce la riforma teresiana, ha imparato e ha messo in pratica la **pedagogia della comunione spirituale o dell'amicizia in Cristo**. Teresa ne fa una stupenda apologia nel cap. 7 della sua Autobiografia, verso la fine, quasi contrapponendola all'esperienza di solitudine vissuta durante il momento della sua tiepidezza spirituale. Aiutarsi vicendevolmente, farsi spalle gli uni agli altri, crescere nella comunione mediante la comunicazione, è una convinzione di fondo che sta alla base di tutta una pedagogia dell'amicizia e della vita comunitaria.⁶

Ma la convinzione diventa esperienza concreta. Teresa raccoglie nel parlatorio che prima era stato il luogo della dissipazione delle conversazioni frivole, un gruppo che lei chiama «**i cinque che al presente ci amiamo in Cristo**» un gruppo di persone che vogliono amare e servire Cristo e scelgono questo patto di comunione per progredire nella perfezione. Ma altresì, Teresa raccoglie nella sua cella monacale un gruppo di altre consorelle che via via va crescendo fino ad arrivare ad una quarantina, con le quali condivide l'amore per la preghiera e i propositi di un autentico rinnovamento spirituale. Teresa quindi diventa piano piano maestra ed educatrice, prima ancora di essere Fondatrice, allargando il suo raggio di azione oltre la sua stessa comunità.⁷

Questo ruolo pedagogico sarà essenziale ormai nella sua vita, a partire dalla fondazione di San Giuseppe di Avila e degli altri monasteri, in un'opera instancabile che va dall'anno 1562, con la prima fondazione, all'anno 1582, con l'ultima fondazione e la sua morte. Non è possibile seguire Teresa in questa vasta storia di fondazioni e di esercizio del suo magistero e della sua pedagogia. Basti cogliere con una certa progressività alcuni elementi fondamentali.

Con la fondazione del monastero di San Giuseppe di Avila, Teresa ha coscienza di essere diventata maestra e madre, educatrice e plasmatrice di persone che hanno abbracciato un ideale di vita impegnativo come è quello della vita contemplativa al servizio della Chiesa, in una comunità che vive in stretta clausura. Il *Cammino di Perfezione*, opera eminentemente pedagogica, traccia con chiarezza alcuni capisaldi della pedagogia teresiana. Si tratta prima di tutto di **proporre i valori** ideali della nuova vita che nasce nella

⁵ Cf *ivi* tutto il capitolo 23 dove inizia di nuovo a parlare della sua vicenda, come una «vita nuova», un «libro nuovo».

⁶ Cf *ivi* 7, 20.22.

⁷ Per il piccolo gruppo dei cinque cf *ivi* 16, 6.7. Per l'influsso iniziale nella sua comunità cf *ivi* 6,3 e 32,1 i.

Chiesa, **indicare il metodo concreto** per raggiungere questi valori ideali, **tenere conto della necessaria progressività** nel raggiungere questi ideali. Teresa unifica questo progetto educativo attorno alla preghiera, intrecciando con realismo le esigenze concrete della vita di orazione, aiutando a cogliere il necessario progresso nelle vie della santità, invitando ad aprirsi totalmente all'ora di Dio e alla sua opera nelle persone. Si tratta in fondo di trovare in Cristo il Maestro, come lei lo ha trovato, e mettersi sotto la sua guida. **La coerenza tra preghiera e vita è uno dei punti nodali della sua pedagogia.**

Questa pedagogia si apre di più man mano che aumentano le fondazioni, le difficoltà, i conflitti. Le Lettere teresiane, ma anche il suo libro delle Fondazioni, sono materiale di prima mano per l'analisi di valori, metodi, consigli educativi, interventi comunitari e personali in momenti difficili di crisi ecc.

Ma la pedagogia a più vasto raggio è quella che Teresa esercita con la redazione dei suoi scritti maggiori, in modo speciale il trittico *Vita, Cammino, Castello*. La forza pedagogica di questi scritti sta appunto nel carattere esperienziale, mistagogico. Parte dall'esperienza e vuole condurre ad una esperienza. Scrive, come dice lei, per «ingolosire» il lettore ed attirarlo verso la vita di Dio.⁸ Comunica la propria vita. E continuamente, in dialogo con i lettori, propone le tappe possibili per raggiungere i più grandi ideali e traguardi della vita cristiana. Fa «teologia narrativa» della propria esperienza spirituale e della possibile e raggiungibile esperienza del mistero cristiano, offerta da *Dio* a tutti. Nella proposta della verità ha il suo forte dal punto di vista di una pedagogia dei valori; nella convinzione e nella trasmissione della propria esperienza appoggia la sua capacità di farsi ascoltare e seguire. Nella continua capacità di rendersi conto delle obiezioni dell'editore, dei suoi timori, delle sue difficoltà, affiora il suo profondo senso pedagogico.

Preghiamo:

O Padre, che nei santi
manifesti la tua presenza e il tuo volto,
fa' che seguiamo l'esempio di preghiera
e di operosità instancabile di santa Teresa
patrona dell'Istituto.
Rendici consapevoli come lei,
che solo Dio basta
e nulla manca a chi veramente lo possiede.
Fa' che ci lasciamo pervadere
dalla forza del tuo Amore
e lavoriamo con audacia evangelica
per l'avvento del tuo regno,
specialmente tra la gioventù a noi affidata.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen

⁸ Cf *ivi* 18,8.

METODO EDUCATIVO DI TERESA

Si può affermare in maniera paradossale che Santa Teresa propone il massimo dei valori ed il minimo di metodo nello svolgere il suo pensiero e il suo ruolo di educatrice.

Massimo dei valori perché Teresa personalizza i valori nella persona stessa del Signore. La regola di ogni asceti è proposta da lei in questi termini: «Si abbracci Cristo nostro sommo bene: trovando in lui tutto si può lasciare tutto».¹ È il positivo di una proposta. La grande pedagogia teresiana sta appunto nella continua risposta del Cristo vero Dio e vero Uomo come modello e maestro, Salvatore. Ma vicino come un amico, comprensivo come un compagno di vita. **L'orazione - fulcro della pedagogia teresiana - diventa la possibilità di una contemporaneità con il Signore e il luogo dove le persone si lasciano formare personalmente da lui.**

Dal punto di vista del soggetto che deve essere educato, Teresa ha piena consapevolezza della singolarità e della irripetibilità della persona, delle diverse situazioni, della varietà dei caratteri. Soltanto Dio conosce la nostra verità. E soltanto Dio capisce la mutabilità alla quale sono soggetti i mortali. Ci sono momenti, confessa, in cui siamo disposti a fare tutto per Dio ed altri nei quali non siamo capaci di ammazzare una formica.² Siamo come i secchi della «noria» che gira attingendo e riversando l'acqua: talvolta ci sentiamo pieni e all'improvviso ci sentiamo vuoti. Quello che per alcuni è un nonnulla per altri diventa un peso insopportabile. La nostra educatrice ha piena consapevolezza di questa condizione di fragilità e di mutevolezza delle persone.

In queste circostanze Teresa offre come risorsa pedagogica due convinzioni di base: aver fiducia nella persona suscitando in lei la risposta progressiva con una grande capacità di attesa; lasciare che il Signore operi nelle persone e collaborare allora con Dio mettendo la persona nella verità e favorendo la risposta dovuta alla grazia.³

In questo modo la persona viene interpellata e l'ideale proposto, ricordato, reso familiare è capace di attirare e di convincere. **D'altra parte Teresa è convinta della progressività del cammino della perfezione, della necessaria verifica di certi momenti della vita spirituale attraverso le prove di Dio. Come è convinta che Dio non si dà del tutto se non ci diamo del tutto a Dio.**⁴ E in definitiva non vi è una totalità e pienezza di vita cristiana se non a queste condizioni di donazione totale, verso le quali deve indirizzare una buona pedagogia.

Più concretamente possiamo indicare quattro principi fondamentali del metodo educativo teresiano:

- *La legge della progressività.* Il cammino della santità è lungo. Per alcuni traguardi iniziali siamo chiamati ad impegnarci con tutte le forze in una chiara scelta di Dio, una «determinada determinación», col proposito di non tornare mai indietro. Ma i momenti progressivi della perfezione sono come offerti dalla stessa iniziativa di Dio e coincidono con momenti di prova e momenti di grazia. Dio ci chiede una coerenza delle virtù nel coltivare la sua amicizia mediante l'orazione. Ma egli ci dice che non vi sono virtù solide

¹ Cf Cammino di Perfezione 9,5.

² Cf *ivi* 38,6.

³ Molto importante come sintesi pedagogica di Teresa è quanto scrive per le sue monache e per le Superiori in *Fondazioni* 18, 6-13.

⁴ Cf *Cammino di Perfezione* 28,12; *Castello Interiore* V, 1.3.

finché non saranno frutto della sua grazia e non del nostro sforzo. La santità è dono più che conquista nostra, anche se Dio ci chiede di far di tutto per disporci con umiltà a questo dono.

La legge della progressività giustifica la convinzione di Teresa educatrice: **attendere che Dio operi nelle persone**. E affinché le persone si aprano a Dio non esige una ascesi senza aver proposto i grandi valori della «mistica cristiana» verso i quali l'ascesi apre. **Non caricare di responsabilità esterne o di osservanze minuziose senza aver indicato il traguardo di tali valori**. In fondo, si tratta di bruciare le tappe, proponendo e favorendo il dono di sé nel servizio di Dio e degli altri.

- *La legge dell'attenzione alla persona concreta*. È parola teresiana: accomodarci a ciò che vediamo nelle persone, secondo il loro carattere e vocazione; non misurare tutte con lo stesso metro nostro, né pensare che tutti gli altri hanno le stesse inclinazioni verso lo stesso modo di santità. Teresa, al suo tempo, era già molto attenta alla verità dei caratteri che vedeva espressi nelle persone, anche se ignorava la distinzione che verrà fatta in seguito dalla psicologia. **Non si può allora pretendere di portare tutti per la stessa via. Piuttosto bisogna puntare sui valori delle persone**. È a partire dai valori fondamentali dell'intelligenza, del buon senso, della libertà, che si può costruire la persona e si può sollecitare la risposta della libertà, l'unica degna di Dio.

- *La legge della valorizzazione dell'umano per il divino*. Teresa di Gesù ha fatto la gioiosa esperienza che **Dio non ha annullato i suoi valori umani quando l'ha attirata a sé mediante la conversione**. Non ha cancellato la sua capacità di capire il bene, né la sua forza affettiva nell'amare le persone, né la sua apertura all'amicizia. Per questo chiede come elementi vocazionali fondamentali il buon senso, l'intelligenza naturale, l'amore per la verità. Su queste basi si costruisce la persona e si incammina verso la santità. Teresa ha fiducia nella possibilità della persona sana che sa amare e quindi ha la capacità di aderire al vero bene delle persone. Ha fiducia nell'intelligenza delle persone e cerca di svilupparla nella formazione aperta e nel dialogo con i teologi. Questa fiducia nell'intelligenza conferma la sua convinzione che il bene si impone per se stesso, che la verità la spunta sempre («la verità patisce ma non perisce»).

- *La legge dell'aiuto dell'amicizia e della comunione*. **La Santa di Avila è convinta del valore della comunione e dell'amicizia per la crescita delle persone in Dio**. Lo ha sperimentato nella propria vita e lo propone come cammino di santità. Nessuno ci conosce meglio di coloro che vivono con noi, e nessuno ci può aiutare tanto nel correggere i difetti, se lo fanno con amore e desiderio di farci crescere nel bene.⁵ È una sua osservazione caratteristica. D'altra parte l'amore per gli altri, la capacità di servizio e di dono, la dimenticanza di sé e l'attenzione a Dio e agli altri, è la verifica costante del progresso nella perfezione e nella maturità cristiana. **È contemplativo colui che è «presente» ed ha «voglia di servire» Dio e i fratelli nella Chiesa**.⁶ La comunità quindi è il crogiuolo e lo stampo di una autentica, realista educazione alla santità cristiana.

Preghiamo:

O Padre, che nei santi
manifesti la tua presenza e il tuo volto,
fa' che seguiamo l'esempio di preghiera
e di operosità instancabile di santa Teresa
patrona dell'Istituto.
Rendici consapevoli come lei,
che solo Dio basta

⁵ Cf Vita 16,7

⁶ Cf Cammino di Perfezione 18,4.

e nulla manca a chi veramente lo possiede.

Fa' che ci lasciamo pervadere

dalla forza del tuo Amore

e lavoriamo con audacia evangelica

per l'avvento del tuo regno,

specialmente tra la gioventù a noi affidata.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen

EDUCAZIONE AI VALORI

Nelle sue convinzioni pedagogiche e nelle sue proposte Teresa insiste su un intreccio di valori essenziali, umani e divini, sociali e comunitari, che sostenuti da una ispirazione evangelica offrono l'equilibrio della santità cristiana. Fra i valori più messi in risalto da Santa Teresa ne segnaliamo alcuni.

- *Valori umani di base.* Prima di tutto la «**conoscenza di sé**» (o socratismo teresiano) che sa valutare insieme la vocazione della persona e la sua condizione storica di peccato e di fragilità. A questa conoscenza di base si aggiunge **l'apertura verso l'interiorità**, verso il mistero dell'uomo chiamato alla comunione con Dio, diventato dimora di Dio e creato a sua immagine e somiglianza.¹ Sono i tre concetti di una autentica antropologia teologica con i quali si apre il *Castello Interiore*. Ma tale antropologia non solo apre la persona umana alla conoscenza di sé e alla giusta valutazione della sua dignità, ma apre a Dio, punto di riferimento dell'antropologia, ed apre pure agli altri che devono essere considerati con lo stesso sguardo teologico, come persone abilitate al dialogo con Dio, dimora della sua presenza, sua immagine e somiglianza. Dalla consapevolezza della condizione storica di peccato e della vocazione alla santità, nasce il dinamismo della crescita della persona e del cammino da percorrere verso la santità.

- *Gli atteggiamenti nobili della persona.* La crescita della persona va di pari passo con l'educazione ai valori fondamentali evangelici che Teresa propone anche dal punto di vista umano. **Fra questi la passione per la verità e la sincerità, la semplicità nei rapporti con le persone.** Favorisce l'apertura al bene dovunque si trovi, l'affabilità con le persone, la simpatia e la comprensione, la gratitudine per i doni ricevuti. Educa a quella virtù che Teresa chiama la «**discrezione**» che è il buon senso, la misura delle cose. Promuove dappertutto un senso di gioiosa comunione fra le persone.

- *I valori teologici.* Ovviamente, per mantenere tutti questi valori nella giusta misura evangelica e secondo il modello dell'umanesimo cristiano, Teresa richiede una **forte «sinergia» con Dio**, atteggiamenti fortemente teologici con la fede, la speranza, la carità che si riveste di tutte le qualità umane che la rendono efficace ed amabile. Specialmente **questi atteggiamenti teologici sono assolutamente necessari per entrare nel gioco di Dio e «subire» positivamente la pedagogia di Dio** verso la quale Teresa incammina tutte le persone. È allora che lei valorizza la vera umiltà, maturata agli occhi di Dio nella verità che egli solo può rivelarci, l'apertura nell'obbedienza ad una guida ecclesiale saggia che ci aiuti nel discernimento e nella verifica, l'amore vero e comprensivo verso gli altri senza giudizi e senza condanne, senza disprezzi e senza rimozioni che ignorano le persone.²

Finalmente Teresa mette in guardia contro **due antivalori** che si insinuano spesso nella vita spirituale. Uno è la *falsa umiltà per difetto* che non vuole, riconoscere i propri difetti e mancanze e non è capace di fare una verifica di quanto manchi nella propria vita per piacere al Signore. Chi non ha questa umiltà si blocca nel cammino della perfezione. L'altro antivalore è la *falsa umiltà per eccesso*. Le persone disperano della propria condizione, non si slanciano verso il traguardo della santità, consapevoli dei propri peccati e della propria fragilità. Dio, educatore sommo, fa la cura della vera umiltà con gli uni e con gli altri. Prova affinché le persone si conoscano. È buono e generoso nelle sue grazie per sbloccare la falsa umiltà dei pusillanimi.

È allora un valore fondamentale della pedagogia teresiana la costante attenzione all'opera di Dio, l'apertura alla sua grazia, la capacità di essere attenti alle sorprese di Dio.

In realtà è Dio il grande educatore delle persone che a Lui si affidano con tutto il cuore. E prende delle iniziative e sorprende nelle sue mosse nei nostri confronti. Per questo Teresa indirizza verso Dio e ci consiglia di

¹ Cf *Castello Interiore* I, 1.1-3.

² Su questi criteri di discernimento si attarda Teresa nelle terze mansioni del *Castello Interiore* c. 1 e 2.

stare attenti alle sue sorprese educative.

Il progetto educativo di Teresa

Parlare di progetto educativo in Santa Teresa è senza dubbio trasporre una terminologia del nostro tempo. Ma non è una forzatura operata per aggiornare la sua dottrina. Teresa infatti ha un suo progetto educativo, o meglio si scopre il progetto educativo di Dio nei nostri confronti, come lei l'ha sperimentato, come lei stessa ha cercato di sviluppare nelle persone che sono state affidate alle sue cure di pedagoga spirituale.

Alla base del suo progetto sta **l'offerta stessa di Dio: costruire la persona del cristiano dal di dentro, fino a trasformarla in una creatura nuova in Cristo per la Chiesa**. Tale progetto educativo è esposto in maniera chiara nel suo libro fondamentale che è il *Castello Interiore*.

Semplificando molto quanto la Santa ci offre lungo il suo libro cerco di presentare una sintesi.

Il punto di partenza, lo abbiamo già ricordato, è la **condizione dell'uomo in Cristo**, chiamato alla comunione con Dio, alla somiglianza con Cristo, ad essere dimora di Dio. Il peccato, benché abbia fiaccato notevolmente le capacità della persona, non ha annullato il piano di Dio, l'invito ad una progressiva trasformazione.

I dinamismi di questa crescita progressiva Teresa li ritrova fundamentalmente in un **cammino di preghiera-vita**, cioè di una preghiera intesa come amicizia che tende alla progressiva trasformazione della persona. La preghiera scopre e accoglie il piano di Dio e la sua azione; la vita cerca di assimilare questi valori e di tradurli in pratica in un generoso esercizio delle virtù cristiane. Dio pensa a guidare la persona, a provarla, a spingerla con la sua grazia verso la maturità, ad aprire nuove strade qualora lo slancio della perfezione possa essere bloccato dalla tiepidezza o dalla non totale corrispondenza alla grazia.

Il punto di arrivo, o un punto di arrivo, che Teresa colloca già nelle quinte mansioni del suo Castello Interiore, è il **cristiano rinnovato**, in una bella sintesi di atteggiamenti spirituali che sono come i tratti fondamentali della persona che ha acquistato una certa maturità:

- una forte esperienza di Dio nella propria vita che porta verso una unione abituale con il Signore e con la sua volontà;
- una donazione sincera al Signore, rinnovata ogni giorno;
- un'umile ma certa convinzione del passaggio rinnovatore di Dio nella propria vita che non è illusione, né frutto delle proprie virtù o dei propri sforzi, ma è e viene sentita come opera di Dio nella propria vita;
- alcuni effetti. caratteristici di questa vita rinnovata, quali sarebbero un senso di libertà interiore e di maturità affettiva; una visione apostolica degli altri, ormai visti ed amati come fratelli e sorelle, figli di Dio; un desiderio che Dio sia conosciuto ed amato; una apertura alla lode di Dio e alla riconoscenza;
- una certa stabilizzazione nella volontà di Dio e nell'amore del prossimo, affettivo ed effettivo, concreto, nella concretezza stessa delle opere di misericordia e di servizio, vissuto nella gratuità e nella dimensione della croce;
- una fedeltà perseverante e creatrice di chi non si sente arrivato, teme di tornare indietro, non giudica gli altri, è fedele nelle cose piccole, è attento a Dio e alle sue sempre nuove esigenze di amore e di servizio.³

In questo punto di arrivo coincide non solo una certa perfezione della persona a livello evangelico, ma anche una caratteristica maturità psicologica che, tradotta in valori di crescita presenta i seguenti tratti:

- una stabilità attorno al proprio ideale umano, cristiano, religioso, vocazionale concreto;
- un'esperienza di libertà interiore davanti ai molteplici condizionamenti che potrebbero rendere precaria la nostra scelta di vita;
- una evidente crescita nell'altruismo e nell'oblatività del servizio;

³ Per una esposizione più documentata cf J. CASTELLANO CERVERA, *Guiones de doctrina teresiana*, Castellón 1981, 117.131.

- una capacità di affetto e di amicizia nella maturità dei rapporti e nell'efficace carità che fa crescere gli altri;
- una gioia interiore di sentirsi pienamente realizzati da Dio nel servizio degli altri;
- una iniziale possibilità di aiutare gli altri in questo cammino verso la maturità.

Non si tratta di una utopia né tanto meno di una delle tante illusorie proposte di perfezione che presto svaniscono nella vita e nella vita cristiana specialmente. Teresa propone la mèta, ma traccia anche il cammino. **Anzi, ci dice che per realizzare questo progetto Dio può servirsi di due vie convergenti.** La prima, quella appunto usata con lei, è stata quella di **una forte grazia di conversione e di rinnovamento interiore che l'ha resa quasi istantaneamente una persona nuova**, anche se poi tutto questo fuoco rinnovatore dell'amore di Dio si è piano piano stabilizzato nella fiamma dell'amore e nella concretezza della vita cristiana con le sue esigenze di virtù e di servizio, **L'altra via, aperta a tutti, è quella di una progressiva apertura a Dio e alla sua volontà** che piano piano instilla nel cuore e nella vita i germi di una trasformazione che penetra tutti gli strati della personalità e penetrando cambia, purifica, trasforma, matura, realizza. È il metodo pedagogico di Teresa: un cammino progressivo di preghiera-vita, di preghiera aperta alla vita, alla vita di Dio e alla vita della persona, che viene costantemente e lucidamente posta nella luce di Dio.⁴

Preghiamo:

O Padre, che nei santi
manifesti la tua presenza e il tuo volto,
fa' che seguiamo l'esempio di preghiera
e di operosità instancabile di santa Teresa
patrona dell'Istituto.
Rendici consapevoli come lei,
che solo Dio basta
e nulla manca a chi veramente lo possiede.
Fa' che ci lasciamo pervadere
dalla forza del tuo Amore
e lavoriamo con audacia evangelica
per l'avvento del tuo regno,
specialmente tra la gioventù a noi affidata.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen

⁴ Cf *l.c.*